



ROBERTO LECCESE

Multipractice e indipendenti: essere Ughi e Nunziante

Il managing partner dello studio racconta a MAG la strategia che solo da inizio 2024 ha portato all'ingresso di sei soci tra Milano, Verona e Roma. La sfida? «Crescere senza smarrire la nostra anima»

di nicola di molfetta

Otto soci arrivati negli ultimi cinque anni. Un inizio 2024 con importanti innesti a Milano e l'apertura di Verona. Ughi e Nunziante spinge sul mercato dei servizi legali e, a più di 50 anni dalla sua fondazione, è un progetto che continua ad attirare professionisti e a giocare un ruolo di rilievo sulla scena della business law.

Le operazioni più recenti, come accennato, hanno riguardato l'arrivo di **Guido Palombi** (ex Salonia e Associati) nella sede di Roma; quello di **Pietro Orzalesi, Marco Lanzani, Barbara Pizzoni**, a Milano; e quelli di **Simone Rossi** e **Giacomo Bonfante** a Verona. Quest'ultimo gruppo di cinque soci, che in totale ha visto l'arrivo di 11 professionisti, è arrivato da Macchi di Cellere Gangemi. Insomma, lo studio, fresco dei suoi oltre 50 anni di attività, si muove e punta a crescere. MAG ne ha parlato con il managing partner **Roberto Leccese**.

Nuovi ingressi in Ughi e Nunziante. Qual è la linea strategica che seguono questi inserimenti?

Gli inserimenti annunciati rappresentano la prosecuzione – anzi, l'accelerazione – di una precisa strategia di crescita dello studio nella parte del Paese più vitale e dinamica dal punto di vista economico. È un percorso avviato già da tempo e che, salvo un rallentamento durante la pandemia, negli ultimi cinque anni ha visto entrare nello studio otto soci, di cui ben sei a Milano. Gli ultimi ingressi annunciati, di sei soci (tra i quali tre a Milano e due a Verona), costituiscono un colpo d'ala nel segno della continuità, che dimostra come il modello di realtà professionale che vogliamo essere è capace di convincere professionisti di qualità, con percorsi diversi ma tutti nel segno dell'eccellenza.

«Stiamo lavorando al rafforzamento dell'expertise in settori come il restructuring, il real estate, il digitale e l'intelligenza artificiale»

Cosa è oggi Ughi e Nunziante e come intende evolvere?

Da oltre 50 anni Ughi e Nunziante è – e intende continuare a essere – uno studio “multi-practice” indipendente, presente su tutto il territorio italiano ma con clienti provenienti anche da ogni parte del mondo e con una consolidata rete di rapporti internazionali con le più importanti firm straniere; uno studio dove da sempre si combinano le migliori policy sviluppate dai grandi studi anglosassoni – adattandole alle peculiarità del mercato legale italiano – con la ricerca dell'eccellenza e la cura, per così dire, artigianale nel risolvere anche le questioni più complesse; che conta nelle sue file professionisti stranieri o formati all'estero accanto ad autorevolissimi accademici; dove la dedizione piena di tutti al lavoro non si traduce nella competizione ma nella collaborazione, e si accompagna alla ricerca continua di un'atmosfera serena sul posto di lavoro.

«L'indipendenza consente di conservare la flessibilità e l'approccio "sartoriale" che gran parte della clientela italiana richiede»



L'obiettivo?

La sfida che abbiamo di fronte è quella di crescere ancora, ma solo a condizione di non perdere le caratteristiche che ci rendono diversi da molte altre realtà professionali; senza smarrire, insomma, la nostra anima.

Industry e practice: come si struttura oggi la vostra offerta?

Il ventaglio delle nostre competenze comprende sostanzialmente tutte le practice e copre le industry di maggiore rilievo nel nostro Paese. Sono il mercato e i clienti, le loro aspettative ed esigenze a guidarci. Dove lo suggeriscono la complessità del quadro normativo, la necessità di disporre di competenze in più aree di pratica o la peculiarità delle dinamiche proprie di un settore del mondo dell'impresa, allora affianchiamo le une alle altre.

Ci sono settori che intendete rafforzare o avviare ex novo?

In questo momento stiamo lavorando al rafforzamento dell'expertise – che già abbiamo da tempo – sia in settori maturi, come il restructuring e il real estate, sia in quelli più innovativi come il digitale e l'intelligenza artificiale.

Ci saranno nuovi lateral in tal senso?

Il nostro obiettivo è di crescere ancora. Quindi, sì, prevediamo nuovi lateral, anche se procedere celermente non significa frettolosamente.

Avete da sempre una forte reputazione internazionale e un mercato estero consistente. In questa epoca di aggregazioni e integrazioni, potreste valutare di diventare la sede italiana di una law firm globale?

Le occasioni per diventare la sede italiana di una law firm globale non sono mancate, sin dagli anni Novanta; non abbiamo ceduto allora alle lusinghe che ciò rappresentava, tantomeno lo faremmo oggi, dopo che il modello delle firm globali si è rivelato spesso difficile da conciliare con la sensibilità dei clienti e il tessuto imprenditoriale propri del mercato italiano.

L'indipendenza è un valore ancora oggi? Perché?

Perché consente di conservare la flessibilità e l'approccio "sartoriale" che gran parte della clientela italiana richiede; di avere con essa un autentico rapporto fiduciario, come sempre dovrebbe essere tra il professionista e il suo assistito; di essere "scelti" (a volte persino da colleghi stranieri di studi multinazionali che hanno un loro ufficio in Italia!) perché ritenuti semplicemente più bravi; di sentirsi fino in fondo "liberi" professionisti; di essere padroni, nel bene e nel male, del proprio destino.

E non c'è un "prezzo" da pagare per conservarla? Quale?

La maggiore difficoltà di farsi apprezzare dai general counsel dei grandi gruppi multinazionali, spesso (ma fortunatamente non sempre) portati a seguire l'approccio "one stop shop" su più giurisdizioni, e la necessità di uno sforzo incessante per riuscire a stabilire e mantenere il rapporto fiduciario con i clienti, non potendo contare sulla "inerzia" delle dinamiche che si realizzano a livello globale e di cui beneficiano le grandi realtà multinazionali.

Tecnologia e Esg compliance: come entrano nella organizzazione di Ughi e Nunziante all'alba del 2024?

Siamo un "cantiere" in continua attività nel quale sono coinvolti anche i colleghi più giovani. Da tempo ci siamo dotati un apposito Comitato Diversity and Inclusion, e svolgiamo (o promuoviamo) numerose iniziative, quali ad es. il monitoraggio della normativa in tema di parità di genere, incontri con testimoni di eccezione,

momenti di confronto. Di recente abbiamo costituito un Comitato Innovazione, finalizzato al miglioramento dei processi e all'introduzione di strumenti basati sulla tecnologia digitale per rendere più agevole e sostenibile il lavoro di tutti i giorni.

Qual è il vostro obiettivo di posizionamento nel prossimo biennio?

Ci piacerebbe superare la soglia – in effetti più psicologica che altro – dei 100 professionisti e crediamo che questo obiettivo sia alla nostra portata. 📈

Lo studio in cifre

28
i soci

80
il numero totale dei professionisti

3
le sedi (Milano, Roma e Verona)

55
gli anni di attività